

Domenica X Tempo Ordinario C (Lc 7,11-17)

Riprendendo il ciclo delle domeniche ordinarie, si è invitati a riflettere sull'incontro di Gesù con la folla e soprattutto sulla sua compassione come è evidenziato in modo tutto particolare dall'Evangelista Luca, il quale è il solo a riportare il brano odierno nel suo Vangelo. C'è un profondo legame tra la prima lettura e il Vangelo, perché entrambi ci presentano la risurrezione del figlio di una povera vedova. Nell'episodio del V. T. è il profeta Elia che fa ritornare in vita il figlio della vedova di Zarepta, mentre in quella del N.T. è Gesù che ridona la vita al figlioletto della vedova di Naim. Il brano di Vangelo si apre descrivendo da una parte l'arrivo in città di Gesù con la " *grande folla*" che lo accompagna; dall'altra si descrive " *la molta gente della città*" che accompagna il funerale del figlio unico di una madre rimasta vedova. Le due moltitudini di gente s'incontrano alle porte della città, ma sono due mondi differenti che s'incontrano. Nel primo possiamo scorgere la gioia della sequela di Gesù Nazareno, nel secondo invece si ha un incedere grave perché a una donna, rimasta vedova, gli viene sottratto dalla morte, l'unico figlio lasciandola completamente sola. La povera donna non chiede nulla e le folle, da entrambi le parti, non dicono nulla. In quell'incontro, che sembra casuale, c'è però Gesù. È Gesù che vede la scena; è Gesù che si avvicina a lei perché non si può compatire da lontano; è Gesù, il Signore che le dice " *Non piangere*". Quindi si avvicina ancora di più, toccò la bara e disse " *Ragazzo dico a te, alzati*". Il morto si mise seduto e cominciò a parlare e Gesù lo restituì a sua madre.

La seconda parte del Vangelo, racconta la reazione dei presenti che glorificano Dio dicendo tre cose: che Gesù è un grande profeta, che Dio ha visitato con Gesù il suo popolo, e la fama di Gesù si diffonde ovunque.

Che cosa dice a noi oggi il Vangelo della vedova di Naim?

1) La prima considerazione che ci viene spontanea, è il chiederci il significato spirituale del Vangelo che dice " *vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei*". Qualcuno dirà che per caso Gesù passava di là. Ma l'Evangelista Luca invece sottolinea due cose: lo sguardo di Gesù e la sua grande compassione. Gesù ha voluto " *vederla*" ed ha sentito una vera compassione verso di lei che si era chiusa nel suo dolore. La parola compassione indica non un semplice " *stare vicino*", ma indica le viscere materne di Gesù. Gesù è insomma la mano della Provvidenza di Dio, che ha voluto incontrare la donna, proprio in quel momento per lei così difficile. Ci viene da dire che c'è tanta umanità nel nostro Dio fatto uomo, perché sentendo ciò che portiamo nel nostro intimo, non può fare a meno di condividere con noi le nostre emozioni e di portare con noi il peso delle nostre paure e difficoltà. Questo ci deve far pensare e ci deve anche farci pentire delle troppe volte in cui ci siamo rivolti al Signore quasi pretendendo il suo intervento. Noi, troppo spesso, abbiamo voluto che la sua onnipotenza cambiasse il corso degli avvenimenti e annullasse il nostro dolore. Ora invece l'episodio della vedova di Naim e la

compassione di Gesù presente, aumentano la nostra fiducia e speranza, e non è sbagliato dirci che occorre fidarsi di più di lui che di noi. Dio ci conosce e sa tutto di noi e non è fuorviante manifestare a lui i nostri desideri, ma occorre sempre concludere la preghiera con “ sia fatta la tua volontà”.

2) La seconda scena che consideriamo, ci sembra di vederla al rallentatore. Dopo che Gesù ha detto alla donna “ *non piangere*”, si avvicina e tocca la bara mentre i portatori si fermano e Gesù dice “ *Ragazzo dico a te alzati*” . Notiamo che il verbo “ alzati” è il verbo usato da Luca per indicare la risurrezione di Gesù e ciò spiega il perché Gesù viene sempre chiamato “ il Signore” e perché Gesù va controcorrente, toccando la bara e rompendo la legalità per ordinare al ragazzo di riprendere la vita. Il ragazzo si siede e si mette a parlare. L’Evangelista Luca non ci dice che cosa il ragazzo abbia detto, anzi ci si aspetterebbe che il ragazzo redivivo corra dalla madre quasi a trovare rifugio e qui Luca fa un’ultima annotazione importante, anch’essa carica di tanta umanità e compassione. “ *E Gesù lo restituì a sua madre*”. Questo ci fa dire che il gesto di Gesù assicura tutti che Dio non è disfattista e non si piega di fronte al dolore e alla morte, ma anzi sta sempre dalla parte della vita. Questo non fa che aumentare la nostra fiducia in lui. Ci dobbiamo insomma ricordare sempre che Gesù è compassionevole e che Gesù è capace!

3) Al vedere la scena, tutti i presenti vengono presi da timore e lodano Dio per tre cose importanti: “ *Un grande profeta è sorto tra noi*”. Cioè Gesù è più che il profeta Elia e per ciò che ha fatto possiamo sempre anche noi confidare nella sua compassione e nella sua presenza; la seconda cosa consolante è che in Gesù “ *Dio ha visitato il suo popolo*” proprio come aveva detto Luca all’inizio del suo Vangelo: “ *Verrà a visitarci dall’alto come sole che sorge, per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre*” (Lc 1,79). Però questa visita di Dio non è un avvenimento solo del passato, essa si rinnova per noi in ogni incontro sacramentale, a partire dal nostro battesimo, e soprattutto lo incontriamo nell’Eucarestia domenicale. E infine il Vangelo di Luca termina dicendoci che “ *la fama di lui si diffuse per tutta quanta la Giudea e in tutta la regione circostante*” cioè l’importanza di Gesù non si è misurata solo per il miracolo del figlio della vedova di Naim, ma tutti hanno capito di potersi sempre fidare di lui perché è tanto umano e capace di fare grandi cose . “ Si deve evitare, ci ha detto recentemente Papa Francesco, la malattia della Chiesa autoreferenziale . Se la Chiesa rimane chiusa in se stessa, invecchia e si ammala. Tra la Chiesa accidentata che esce per la strada e una Chiesa ammalata di autoreferenzialità, non ho dubbi nel preferire la prima”.

Diciamo perciò anche noi con fede e riconoscenza: “ *ti esalto, Signore, perché mi ha risollevato. Hai mutato il mio lamento in danza. Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre*”